

Cappella dei Pazzi i soldi per il restauro arrivano dagli Usa

Grande successo della campagna di crowdfunding
raccolti oltre 100.000 dollari, il 75% sono di americani

GAIA RAU

IL crowdfunding come filosofia per il futuro, e come strada privilegiata da percorrere per "riportare" in basilica, restaurate, le opere danneggiate dall'alluvione del '66, a cominciare dalla celebre "Ultima cena" di Giorgio Vasari, da quasi mezzo secolo ricoverata nei laboratori dell'Opificio delle pietre dure. E' la strategia annunciata ieri dal nuovo consiglio di amministrazione dell'Opera di Santa Croce, presieduto dalla pratese Irene Sanesi, 45 anni, commercialista ed esperta di economia, gestione e fiscalità della cultura, e composto da sette membri, quattro dei quali donne (oltre alla presidente Stefania Fuscagni, Anna Mitrano, Ludovica Sebregondi, Alessandro Andreini, Giorgio Fiorenza e il vicepresidente Mario Primicerio). Largo dunque a nuovi linguaggi e a nuove forme di fundraising per replicare un'esperienza, quella della campagna "Crazy for Pazzi", lanciata lo scorso autunno per sostenere il restauro dell'omonima cappella progettata dal Brunelleschi, e i cui risultati hanno brillantemente superato le aspettative: 102.426 dollari la cifra raccolta on line, grazie a donatori per il 75% statunitensi, contro i 95 mila dell'obiettivo iniziale e dunque più che sufficiente a coprire le spese per l'intervento di recupero, attualmente in fase di conclusione.

Prossimo obiettivo saranno dunque le opere alluvionate - si parla di «molte decine», oltre

agli affreschi staccati conservati nei depositi delle soprintendenze - che i nuovi responsabili dell'Opera contano di poter ricollocare negli spazi espositivi della basilica, visitati ogni anno da quasi 760 mila persone, in tempi il più possibile brevi: «Vogliamo realizzare questo progetto in tempo per presentarlo in occasione del grande anniversario dei cinquant'anni dell'alluvione, nel 2016», dice Sanesi. Fra i progetti per il prossimo triennio, anche un ciclo di conferenze, questo autunno, sui 150 anni di Firenze capitale, a cura di Carlo Sisi, la già annunciata mostra su Dante in occasione del convegno ecclesiale e della visita di Papa Francesco, a novembre, e ancora la scelta di un nuovo logo con immagine coordinata e la progettazione di un nuovo allestimento degli spazi museali (nel 2016).

Ma nel futuro di Santa Croce non c'è soltanto il finanziamento dal basso: «La nostra idea è quella di differenziare le forme di sostegno in base ai diversi tipi di pubblico. Oltre al crowdfunding, che permette di arrivare anche a quei donatori che non possono visitare fisicamente la basilica, pensiamo ad atti di mecenatismo puro da parte dei grandi imprenditori e stiamo inoltre studiando il sistema dell'Art bonus, applicabile una volta superati una serie di passaggi burocratici che ancora disincentivano i donatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE ALTRE OPERE

Nuova raccolta
fondi per le opere
alluvionate. A
sinistra "L'ultima
cena" di Vasari